

Capitolo Primo.

Agnello Partecipazio doge X. — Condizioni interne ed esterne. — Dissordie nella famiglia ducale. — Pietà del doge. — Relazioni coll'Impero Greco. — Giustiniano Partecipazio doge XI. — Dissidii ecclesiastici — Traslazione del Corpo di S. Marco. — Giovanni Partecipazio doge XII. — Nuovi tumulti nelle Isole. — Usurpazione di Caroso. — Fine dei congiurati. — Deposizione del doge e sua morte.

Alla convenienza politica, che suggerì la scelta di Rialto a nuova e stabile sede del governo della Repubblica, si aggiungeva pia tradizione, che S. Marco, recandosi da Alessandria ad Aquileja, a predicarvi la fede di Cristo, colto da violenta burrasca, fosse stato costretto approdare ad una delle Realtine (1), ove apparsogli un angelo, lo salutasse colle parole: *Pace a te Marco, Evangelista mio*, e gli annunziasse, che colà un dì avrebbero riposo e venerazione le sue ossa. Così chiamavasi molto opportunamente la religione a sancire un atto politico di tanta importanza e a far per tal modo concorrere tutti gli animi nell'affetto a Rialto, da cui avea a venire la grandezza della Repubblica. Raccoltasi quindi nell'811 la generale concione, fu eletto doge Agnello o Angelo (2) Partecipazio, distinto cittadino di Eraclea, la cui famiglia avea dato parecchi tribuni a Rialto, ove erasi stabilita. Apparisce, che la residenza tribunizia fosse a quei tempi ai Santi Apostoli, nel sito denominato *Campiello* del

Agnello
Partecipazio
doge X.
811.

(1) Credesi a quella ov'è presentemente la chiesa di s. Francesco della Vigna.

(2) Così lo scrive il Dandolo; nel documento di concessione del doge ai monaci di S. Ilario (819) nel libro Pacta I all'Arch. leggesi *Agnellus*,